

RASSEGNA STAMPA

29 settembre 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

IL MANIFESTO DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA CON LE PROPOSTE PER SUPERARE LA CRISI Ultimatum delle pmi alla Regione: dateci aiuto o andate a casa

ONORIO ABRUZZO

PALERMO. Un vero "manifesto" con tanto di vignetta raffigurante un "barcone" a forma di Sicilia che rischia di affondare. A bordo, in balia delle onde e del mare in tempesta, artigiani, commercianti, agricoltori, con le braccia alzate che chiedono aiuto urlando a sguarciafoglia.

Non si tratta della colorita e simpatica idea di qualche singolo lavoratore stanco della profonda crisi, ma di una forte iniziativa intrapresa da tutte le associazioni siciliane dell'impresa, dell'artigianato, della cooperazione e dell'agricoltura, che chiedono al parlamento regionale l'approvazione immediata di una legge per risolvere lo sviluppo dell'isola.

"Salvare le imprese per salvare la Sicilia. Il governo regionale si impegna per far approvare all'Assemblea regionale siciliana una legge che contenga otto misure indispensabili per salvare le imprese siciliane: altrimenti si sciogla il

parlamento e si apra una nuova fase".

Questo l'appello che accompagna le oltre 100 mila locandine che da oggi saranno distribuite e affisse nelle attività commerciali, negozi e botteghe. L'iniziativa, presentata ieri nella sede della Camera di commercio di Palermo dai vertici regionali delle associazioni di categoria, è promossa dalla "Rete Imprese Italia-Sicilia" (Confcommercio-Cna-Confesercenti-Confartigianato-Casartigiani), Agci Sicilia, Cia, Cna, Confagricoltura, Confcooperative e Legacoop Sicilia.

Con il "manifesto" viene chiesta l'approvazione di una legge che contenga presto un piano straordinario per il lavoro; assicurare il credito alle imprese e i pagamenti della pubblica amministrazione; abbattere le tasse; ridurre le procedure burocratiche attivando la semplificazione; garantire i servizi sociali e le politiche di welfare; contrastare le attività abusive; sostenere tutti i settori strategici dell'economia, in

particolare agricoltura, commercio, artigianato e turismo; ridurre drasticamente i costi della politica e della Regione.

Per le associazioni delle imprese siciliane, "la mancata approvazione di questi provvedimenti dovrebbe far riflettere il parlamento regionale sulla possibilità di scioglimento per consentire nuove elezioni e aprire una nuova fase per lo sviluppo".

Abbiamo una grande responsabilità - ha detto Giuseppe Cascone, presidente regionale di Confesercenti e attuale coordinatore di Rete Imprese Italia-Sicilia - noi stiamo facendo la nostra parte: avanziamo proposte concrete ma il governo e tutto il mondo politico devono ascoltarci per il bene della nostra isola". Le associazioni lamentano al governatore Raffaele Lombardo anche il mancato invito al tavolo tecnico di martedì 3 ottobre in cui con Cgil, Cisl e Uil si discuteva di provvedimenti sul lavoro.

"Non abbiamo ricevuto alcun invito - ha sot-

to lineato il presidente di Confcommercio Sicilia Pietro Agen - mi auguro che la politica siciliana si renda conto della grave situazione che si sta attraversando in tutti i settori dell'economia".

Di sprechi e stipendio regionale parla il presidente regionale di Legacoop Emanuele Sanfilippo che accusa il governo di non spendere i soldi dell'Unione Europea. "Molti soldi dei fondi strutturali sono stati spesi per pagare i forestali e molti precari della regione quando servivano per creare sviluppo ed infrastrutture".

"Gli otto punti che abbiamo presentato - ha continuato Mario Filippello, segretario regionale della Cna - devono essere contenuti in un unico provvedimento di legge. Invieremo le nostre proposte al presidente della Regione, agli assessori e al capigruppo all'Ars: ci aspettiamo risposte immediate, la crisi ormai ci ha messi in ginocchio".

L'economia è depressa Le aziende reagiscono

«La crisi è un'occasione per operare ristrutturazioni strategiche»

BONIFAZIA CALABRITTO

Nell'Osservatorio Economico provinciale, pubblicato dalla Camera di Commercio di Caltanissetta lo scorso anno, erano già emerse le principali tendenze del sistema produttivo locale. Dall'indagine congiunturale svolta su un campione di imprese è possibile comprendere come il quadro economico nisseno abbia sperimentato una situazione sostanzialmente depressa, registrando dinamiche in flessione per le variabili di riferimento: produzione, fatturato e occupazione. Tutti i settori hanno segnato il passo, delineando flessioni particolarmente significative nel settore edile che ha registrato una contrazione del fatturato. Trend di contenimento, seppur di diversa entità, interessano anche

agricoltura e servizi, i quali scontano flessioni significative nei livelli del volume di affari. Anche il settore manifatturiero, seppur con situazioni molto differenziate al proprio interno, versa in una situazione di complessità caratterizzata da dinamiche di riduzione del fatturato, ascrivibili soprattutto agli effetti della crisi internazionale sulla volatilità dei prezzi delle materie prime. Tuttavia, sebbene in provincia di Caltanissetta vengano riscontrati segnali di criticità, il tessuto imprenditoriale reagisce attraverso la leva degli investimenti che registrano incrementi di rilievo nei diversi settori di attività economica, come agricoltura, manifatturiero, costruzioni e servizi e che risultano prevalentemente destinati alla sostituzione di macchinari obsoleti ed al miglioramento della capacità produttiva. Si evidenzia, pertanto, un atteggiamento di rilancio da parte degli imprenditori nisseni, secondo una visione della crisi come occasione per operare ristrutturazioni strategiche volte a incrementare la competitività e a rafforzare il posizionamento sul mercato dell'imprenditoria locale. I principali dati macroeconomici confermano tale fase di difficoltà. Calano le imprese del settore agricolo, nelle costruzioni, nel commercio e nei trasporti. Ma aumenta il dato delle aziende «non classificate». Dati comunque in linea con quelli nazionali.



Antonello Montante, imprenditore, delegato nazionale di Confindustria per la Legalità

CONFINDUSTRIA

Città sicura, un progetto contro il racket

↳ È quasi pronto a decollare il progetto denominato «Caltanissetta e Caserta sicure e moderne». Nascerà uno sportello di assistenza e consulenza alle imprese per il contrasto del racket delle estorsioni e dell'usura. Combattere i fenomeni criminali dando vita ad una rete di sostegno alle imprese che operano in territori difficili. È questo il fine del progetto, approvato nell'ambito del Programma Operativo Nazionale «Sicurezza per lo Sviluppo - Obiettivo Convergenza 2007-2013» con un finanziamento di oltre 3 milioni di euro. A presentarlo è stato il Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura in partenariato con Confindustria. Un progetto voluto fortemente da Antonello Montante, delegato nazionale di Confindustria per la legalità. Il progetto prevede la nascita, in luoghi strategici di uno sportello di assistenza, formazione e consulenza, oltre che di aiuto e sostegno alle imprese vittime della criminalità organizzata. In coerenza con l'Obiettivo Operativo 2.4 del Programma gestito dal Ministero dell'interno e cofinanziato dall'Unione Europea, si prevede di avviare una strategia di tutela del sistema imprenditoriale dalle pressioni criminali del racket e dell'usura, attraverso l'erogazione di servizi di assistenza legale, amministrativa, finanziaria e psicologica agli imprenditori. Il progetto si muove quindi nella direzione di favorire una "sicurezza partecipata", in cui istituzioni, categorie produttive, associazionismo e società civile sono chiamate, tutte insieme, a fare sistema per sviluppare processi virtuosi di rinnovamento. **D.C.**

AGENDA A PALERMO

Rete Imprese a Lombardo: una legge per lo sviluppo

PALERMO

«Il governo regionale si impegna a fare approvare all'Ars una legge che contenga otto misure indispensabili per salvare le imprese siciliane: altrimenti si scioglia il parlamento e si apra una nuova fase». È l'appello lanciato dalle associazioni di categoria dell'artigianato, commercio, agricoltura e cooperazione, che ieri mattina a Palermo hanno presentato il loro "manifesto" con le proposte programmatiche per superare la crisi. L'iniziativa è stata promossa da Rete Imprese Italia - Sicilia (Confcommercio - CNA - Confesercenti - Confartigianato - Casartigiani), AGCI Sicilia, CIA Sicilia, CLAAI Sicilia, Confagricoltura Sicilia, Confcooperative Sicilia, Legacoop Sicilia. «Abbiamo una grande responsabilità - dice Giuseppe Cascone, attuale coordinatore di Rete Imprese Italia - Sicilia - noi stiamo facendo la nostra parte: avanziamo proposte concrete, ma il governo e tutto il mondo politico devono ascoltarci, per il bene della nostra isola».

Ecco le proposte, messe nero su bianco e indirizzate governo e al parlamento regionale: un piano straordinario per il lavoro; assicurare il credito alle imprese e i pagamenti della pubblica amministrazione; abbattere le tasse; ridurre le procedure burocratiche attivando la semplificazione; garantire i servizi sociali e le politiche di welfare; contrastare le attività abusive; sostenere tutti i settori strategici dell'economia, in particolare agricoltura, commercio, artigianato e turismo; ridurre drasticamente i costi della politica e della Regione. Sono 100 mila i manifesti stampati, che saranno distribuiti e affissi nelle attività commerciali, negozi e botteghe artigiane della Sicilia. «Questi punti - dice Mario Filippello, segretario regionale della Cna - devono essere contenuti in un unico provvedimento di legge». (GVA)

S MF

Giovedì 29 Settembre 2011

SVILUPPO, PROPOSTE GIOVANI INDUSTRIALI

■ *Si terrà sabato 1° ottobre, alle ore 11, al Castello di Donnafugata, una conferenza stampa del gruppo Giovani imprenditori di Confindustria Sicilia per presentare le proposte per la crescita. Interverranno il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, il presidente regionale dei giovani imprenditori, Silvio Ontario, i membri del comitato regionali e i presidenti dei gruppi giovani delle associazioni industriali siciliane.*

Regione, ora tira aria di rimpasto

Dopo la sfiducia a Russo. Cracolici: «L'esperienza Lombardo va rilanciata con una nuova Giunta». Esame Dpf rinviato

GIOVANNI CIANCINNO

PAERMO. La pagina politica conseguente all'approvazione della mozione di sfiducia all'assessore per la salute, Massimo Russo è tutt'altro che chiusa. Anche se al momento non si è in grado di prevedere quali sviluppi si avranno nei prossimi giorni. Da parte della maggioranza, mentre da un lato si tenta di placare le acque, dall'altra si tira la corda per accelerare i tempi di un rimpasto di giunta. E non è solo la minoranza del Pd che preme, anche il sostenitore più convinto del governo Lombardo, cioè Antonello Cracolici, sembra essere su questa strada, ad onta della dichiarazione rilasciata a caldo, subito dopo l'approvazione della mozione, quando accusando il colpo della sconfitta ha detto con sufficienza ed apparente imbarazzo: «Quel voto è uguale a zero». E tuttavia ha dovuto prendere atto che la maggioranza «è sfilacciata» e che l'esperienza Lombardo va rilanciata con una nuova giunta.

Il momento difficile lo avverte Filippone che assume il ruolo di pompiere: «L'assessore alla Sanità non deve diventare un martire, né un capro espiatorio, ma

sul piano politico è necessario recuperare con atti concreti, soprattutto da parte di Russo, la piena coesione con l'Udc». E poi: «Confidiamo, quindi, che con la disponibilità di Lombardo e dello stesso Russo si superi un episodio serio, ma che è e deve restare un episodio».

Ma l'assessore Russo, per nulla intenzionato a fare un passo indietro, forse preso da choc, soffia sul fuoco: «La maggioranza c'è ed è compatta: non sono mai stato ai festini né mai andato con minorenni. Nonostante ciò si è votata una mozione di censura nei miei confronti. Questo ha dell'incredibile».

Non si respira aria di pacificazione. In questi casi si tenta di ricucire gli strappi nella maggioranza: non lo fa l'assessore Russo, e transeat essendo destinatario della censura, ma neanche lo stesso presidente Lombardo sembra disposto a calmare le acque. Nel dare la sua legittima fiducia a Russo attacca le opposizioni (pure legittimate dal punto di vista suo) minuziosamente dal punto di vista suo) minuziosamente e senza nominarla, indirettamente e senza nominarla, coinvolge anche l'Udc che è parte del-

la maggioranza di governo: «Sulla mozione di censura dell'assessore regionale alla Salute, Massimo Russo, si continuano a dichiarare amenità e non poche stupidità. Penso sia evidente, ed è sotto gli occhi di tutti, che a votare la mozione siano stati circa 30 deputati, un terzo dell'Assemblea». E, però, tra i presenti,

alcquanto critici, sebbene si siano astenuti, c'erano i deputati dell'Udc e cinque del Pd. Sono da recuperare o no?

Intanto, continua la guerra delle opposizioni che, nel corso di una conferenza stampa, chiedono le dimissioni di Russo ed annunciano azioni legali. Leontini (PdL): «Russo è stato sfiduciato e non vuole dimettersi? Allora apriremo una vertenza dal punto di vista politico-istituzionale, serve più rispetto per il Parlamento. Le dimissioni di Russo, a questo punto, sono indispensabili. Russo è stato traccante, arrogante e scorretto nei con-

fronti dell'Assemblea. E i problemi della maggioranza sono confermati dalle dichiarazioni del capogruppo del Pd Cracolici che pensa la sua strategia d'Aula chiede di cambiare il governo».

Leontini è poi tornato sulle dichiarazioni rilasciate da Russo subito dopo il voto dell'Aula: «Dire che chi ha votato la mozione è riconducibile al sistema clientelare e mafioso che governava la sanità negli anni passati, è di una gravità inaudita: stiamo verificando se ci sono gli estremi per ricorrere alle vie legali». I limiti (primo firmatario della mozione):

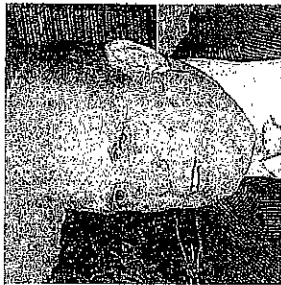
«Russo dovrebbe essere più chiaro ed evitare schizzi di fango nei confronti dei deputati che hanno la colpa di chiedere chiarimenti sulla sanità». Bufardecì (Fds): «Inanzitutto, per rispetto della toga che ha indossato ed in secondo luogo per le istituzioni che lo hanno sfiduciato, Russo dovrebbe avere un sussulto di dignità e di-

mettersi. Con l'Aventino, la maggioranza ha agito come i bambini che vogliono giocare per forza, altrimenti se ne vanno con il pallone».

Maira (Pid): «Lo sfogo di Russo e Cracolici dopo il voto dell'Aula è un segnale evidente: hanno perso il controllo. Sono convinti di essere i migliori in circolazione, quando invece negano ogni confronto. Cracolici si ritiene il padrone dell'Aula: è una manifestazione psicologica di una concezione del potere che non ha nulla a che vedere con la democrazia parlamentare».

Cracolici così replica: «Se Maira non fosse il rappresentante in Sicilia del partito di Saverio Romano, le sue dichiarazioni susciterebbero solo una grande risata».

Intanto, su richiesta del presidente della commissione Bilancio Savona, il dibattito sul Dpf è stato rinviato a martedì. Inoltre, si apprende che, essendogli stati revocati gli arresti domiciliari, Catero De Luca (Sicilia Vera), è stato integrato nella carica di deputato che gli era stata sospesa nel giugno scorso in seguito all'arresto per abuso di ufficio e concussione.



MASSIMO RUSSO

IL CASO. La delibera di agosto contro gli sprechi sul personale. Le ultime nomine al Turismo, al Territorio reclutato un sindaco

Consulenti «tagliati» ma reintegrati Ei sindacati organizzano la protesta

.....
Gli staff degli assessorati ridotti, ma gli stessi assessori richiamano in servizio i consulenti allontanati. I Cobas in piazza contro gli sprechi.

.....
Giacinto Pipitone
PALERMO

.....
*** Bruno De Vita è stato vice capo di gabinetto dell'assessore al Turismo, Daniele Tranchida, fino al 15 settembre. Poi è stato licenziato perché il governo ha impo-

sto il taglio del 30% dei membri dello staff degli assessori. Ma martedì scorso De Vita è stato richiamato da Tranchida, che gli ha assegnato un incarico di consulente per la programmazione dei fondi comunitari per cui percepirà fino a fine ottobre poco più di duemila euro.

È solo l'ultimo caso di personale tagliato dagli uffici di gabinetto che rientra dalla finestra degli incarichi di consulenza. Lo stesso Tranchida aveva prima allontanato

to e poi richiamato Carmelo Arco-raci. De Vita è un esponente dell'area finiana, come l'assessore: nato a Trappitello Taormina, nel suo curriculum figura l'impegno alla guida del movimento giovanile di destra e poi la presidenza dell'Efaf, importante centro di formazione professionale. Contro le nomine di Tranchida oggi Stefano Santoro (Pd) farà un esposto alla Corte dei Conti. Tranchida non è l'unico ad aver richiamato ex membri dell'ufficio di gabinetto:

lo ha fatto anche Massimo Russo con Giada Li Calzi. E Gianmaria Sparma, assessore al Territorio, ha inserito nel servizio di pianificazione e controllo Basilio Ridolfo, ex gabinetista (fino a febbraio di quest'anno) ma soprattutto sindaco in carica di Ficara che percepirà 2.065 euro fino a fine ottobre.

La delibera di agosto ha previsto un taglio del 30% dei membri degli uffici di gabinetto e dei consulenti. Il governo precisa che è importante stare dentro queste so-

glie. Entro domani l'assessore all'Economia, Gaetano Annao, dovrà fornire alla giunta una relazione sui reali risparmi conseguiti dall'attuazione della delibera giunta. Ma nell'attesa i sindacati sono già sul piede di guerra. Marcello Minio e Dario Matranga, leader dei Cobas-Codir hanno indetto un sit-in sotto Palazzo d'Orleans contro gli sprechi del governo per l'11 ottobre. Il sindacato sta anche valutando la possibilità di un esposto alla Corte dei Conti.

I CONTI DELLA REGIONE. Da Armao, l'inutile richiesta agli assessorati. A giorni le prime scadenze: autobus e forniture

C'è da risparmiare un miliardo, ma nessuno risponde

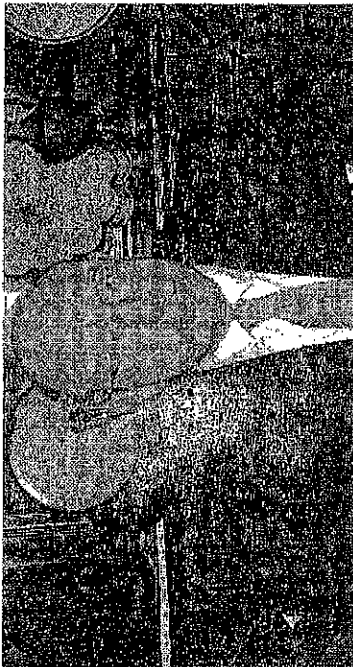
PALERMO

*** A fine agosto l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha scritto a tutti gli assessorati chiedendo di indicare le spese che è possibile tagliare per applicare risparmi imposti dallo Stato. Non ha risposto nessuno. E così Armao è stato costretto a far da sé, convocando i singoli dirigenti e iniziando a scrivere una tabella di tagli che è ancora in fase di elaborazione.

Secondo i dati contenuti nel

nuovo Dpef (ieri l'Arso non è riuscito a esaminarlo e ha rinviato il lavoro alla prossima settimana) la Regione deve tagliare spese per 471 milioni nel 2012, 869 l'anno successivo e un miliardo e 267 milioni nel 2014. La Finanziaria che Armao sta scrivendo si annuncia quindi «lacrima e sangue».

Nel frattempo stanno arrivando alcune scadenze per tagli già avviati con atti amministrativi. Da lunedì scatta il piano di riduzione delle autobus - già tagliati 32 mez-



L'assessore all'Economia Gaetano Armao

zi, ne restano 123 - ma resta da scrivere il piano di utilizzo dei 138 autobus. Il nodo da sciogliere è se ridurre gli autisti (reimpiegandone una parte altrove) o se ridurre l'orario di lavoro e di conseguenza lo straordinario da circa 750 euro al mese. Entro ottobre dovrà arrivare il piano di revisione dei contratti di fornitura per arrivare a un risparmio di un quinto della spesa prevista. La commissione che deve mettere a punto il piano si è insediata mercoledì. **G.A. P.**

FORMAZIONE. L'istituto avvia accertamenti su chi ha fatto altre assunzioni pur avendo ridotto il personale. Non teme nulla chi ha rispettato la legge

Controlli Inps sugli enti non in regola A rischio la cassa integrazione

PALERMO

●●● È a rischio il pagamento della cassa integrazione per i dipendenti di quegli enti che hanno fatto assunzioni (per lo più Co.co.pro) nonostante nel proprio organico avessero personale in mobilità.

L'Inps, come conferma il direttore della Formazione Ludovico Albert, sta effettuando dei controlli a tappeto. In totale, i dipendenti della formazione in cassa integrazione sono

circa duemila. Solo quelli del Cefop sono 816. Albert spiega che gli enti con le carte a regola non corrono rischi. Devono, invece, stare in allerta quelle strutture che hanno violato la legge.

«L'Inps - continua - ha già avviato il pagamento della cassa integrazione nei confronti di quegli enti che hanno rispettato le regole. Verranno fatte verifiche in quelle strutture non a norma».

Il caso era stato sollevato dal deputato Salvino Caputo (Pdl): «Bisogna accertare - spiega Caputo - la situazione dei lavoratori della formazione perché se risulta vera la notizia della sospensione dell'erogazione delle somme corrisposte dall'Inps allora ci troviamo di fronte ad una gravissima emergenza che vede dipendenti presi in giro e che non vedranno mai le loro retribuzioni».

Giuseppe Raimondi della Dtl sottolinea che «in attesa delle verifiche, l'Inps deve assicurare la cassa integrazione agli enti in regola». Il caso delle assunzioni «fuori controllo» era stato sollevato dopo che l'ispettorato aveva rilevato che il Cefop aveva «assunto 80 soggetti con contratti a progetto» e altri enti fra quelli che hanno avviato la cassa integrazione avrebbero fatto contratti analoghi. Adesso, la base di



Ludovico Albert

partenza dell'assessorato per le nuove assunzioni sarà una circolare pubblicata ieri, in cui si spiega che «gli enti per i quali sono state attivate procedure di Cassa integrazione dovranno presentare agli Uffici provinciali del lavoro appositi elenchi che recano le informazioni in ordine ai profili di inquadramento relativi al proprio personale».

Gli enti che non hanno dipendenti in cassa integrazione, «qualora avessero bisogno di professionalità non presenti in organico, potranno attivare contratti di prestazione solo dopo aver verificato che fra i disoccupati non ci siano le figure di cui l'ente ha bisogno».

(EVA) GIUSEPPINA VARSALONA

L'ESAME DEL DOCUMENTO FINANZIARIO SLITTA ALLA PROSSIMA SETTIMANA

Dpief al via con un rinvio

In commissione l'aggiornamento dei dati dopo la manovra di agosto. Tagli per 974 milioni nel 2012, superiori a 1,2 miliardi l'anno successivo. Ma questo non avrebbe riflessi sul pil regionale grazie al credito di imposta e ai risparmi

DI ANTONIO GIORDANO

L'esame del dpief parte con un rinvio. La Commissione bilancio, infatti, ieri non ha potuto licenziare il documento per via delle assenze che si sono registrate nel corso della seduta. Nel frattempo, però, il governo regionale ha reso disponibili le note integrative al Documento di programmazione economica e finanziaria 2012-2014 che comprende anche i provvedimenti che sono inclusi nella manovra nazionale di agosto.

In sintesi, secondo quanto scritto nel documento depositato in commissione, nonostante i tagli contenuti nella manovra il pil regionale dovrebbe tenere e non discostarsi troppo dalle previsioni formulate prima di agosto «pur essendo ancora in fase di studio le stime». Questo grazie agli interventi del credito di imposta che partiranno ad inizio novembre ma anche, assicura il governo, di un attento

controllo delle spese (probabile una manovra correttiva).

Un dato questo che però, come sottolineano i tecnici della commissione, nelle note di lettura al documento «sembra non del tutto condivisibile. L'ipotesi di invarianza dei tassi di crescita annui del pil regionale, che potrebbero risentire degli effetti recessivi della manovra nazionale, comportando una contrazione delle entrate correnti». Inoltre, aggiungono i tecnici, «appare tutta da verificare la sostenibilità, per le imprese e le famiglie siciliane, di un ulteriore taglio alle spese correnti rispetto a quanto già previsto nell'originario Dpief. Si ritiene, in ogni caso, utile che il Governo quantifichi gli importi definitivi delle riduzioni di spesa da attuare nella prossima manovra di finanza pubblica regionale, aggiornando le originarie previsioni del Dpief».

Quello da cui si potrà partire, (comando le manovre di luglio ed agosto) sono i tagli ai trasferimenti regionali cioè 1,26

miliardi a partire dal prossimo anno e fino al 2014. La sola manovra di agosto ha provocato un ulteriore taglio di 796 milioni per il 2012 e di 398 per il 2013. Solamente nel primo anno la Regione calcola gli effetti della Robin tax (293 milioni) che dovrebbero portare a 974 milioni il taglio netto per il 2012.

La Regione prevede, inoltre, un indebitamento netto in negativo anche per il prossimo anno (-0,06% sulla percentuale del Pil regionale) per tornare a valori positivi per l'anno successivo (0,57%) nel 2013 e nel 2014 (1,24%) frutto «delle minori spese che saranno oggetto di una manovra correttiva» mentre a scopo prudenziale non tenute in considerazione eventuali maggiori entrate.

Da qui la strategia di intervento illustrata nel documento che prevede da parte dell'assessore all'economia, Gaetano Armao, una informativa alla giunta da presentare entro il 15 ottobre e nella quale sono illustrati tutti i risparmi adottati, a partire dalla

riduzione del 10% degli assessori e del 30% dei consulenti e dei componenti degli uffici di gabinetto. Poi, sempre entro quella data, Armao presenterà un'altra relazione sul taglio del 30% delle retribuzioni dei dirigenti degli enti regionali. Nel frattempo è stato posto il divieto di effettuare spese per relazioni pubbliche per un ammontare superiore al 20% della spesa sostenuta nell'anno 2009 per le stesse finalità. Nelle politiche di intervento previste nella nota aggiuntiva del Dpief, inoltre, la Regione punta al processo di semplificazione e snellimento delle procedure, ma anche a sostenere la liquidità degli operatori economici garantendo il rispetto da parte degli enti pubblici dei tempi di pagamento dei propri fornitori in linea con le direttive europee e ad una spesa più veloce dei fondi Ue. Non manca, infine, l'ipotesi di privatizzare la gestione dei sistemi monumentali culturali e ambientali per incrementare il turismo nell'Isola.

FERROVIE - La previsione delle infrastrutture da realizzare in Sicilia

Catania-Palermo progetto in due fasi costerebbe 5,7 mld

Lavori fino a Enna. Per fortuna finanziato il Nodo Catania

TONY ZERMO

Cerchiamo di vederci chiaro nelle ferrovie per quel che riguarda la Sicilia. I punti essenziali sono due: il primo è il progetto della direttrice Catania-Palermo e l'altro il progetto dell'alta capacità ferroviaria da Battipaglia al Ponte sullo Stretto che, ricordiamo, è essenzialmente ferroviario. Ai quesiti risponde il presidente di Rfi, prof. Dario Lo Bosco: «Il nostro progetto è quello di potenziare il tracciato passando per Enna e Caltanissetta, con diramazioni per Agrigento e Termini Imerese e per Augusta e Siracusa».

Ma si farà il tunnel di 45 chilometri sotto le Madonie per innestarsi sulla Messina-Palermo? Se non ricordo male l'investimento sarebbe di almeno parecchi miliardi e tempi di lavorazione decennali.

«D'accordo con la Regione realizzeremo un progetto da Catania a Enna Bassa per un miliardo e 980 milioni di euro. Poi c'è un ulteriore progetto a parte, quello della galleria per agganciarsi alla Messina-Palermo, che si potrebbe realizzare in una seconda fase, quando e se si troveranno le somme necessarie e se lo consentirà l'impatto ambientale. Per intanto ci stiamo concentrando sul progetto da quasi due miliardi venendo anche incontro alle richieste di Confindustria Sicilia per comprendere nel tracciato le realtà industriali di Caltanissetta ed Enna. Lei sa che anche su Gela ci sono investimenti importanti».

Per quanto riguarda l'alta capacità ferroviaria da Battipaglia al Ponte di Messina cosa si prevede?

«C'è un progetto per rafforzare l'attuale tracciato, eliminando i punti critici e che costerebbe 3 miliardi e mezzo. Aspettiamo che ci diano le risorse. Per quanto riguarda l'ipotesi di una linea nuova di zecca, al momento è improponibile perché costerebbe decine di miliardi su un tracciato molto aspro che richiederebbe tra l'altro lavori per troppi anni».

Insomma, le ferrovie stanno lavorando con i piedi per terra. Niente sogni campati in aria. E per quel che riguarda la dorsale tirrenica fino al Ponte va pure bene il miglioramento dell'attuale linea ferroviaria



Da Catania a Enna l'impegno di spesa è di quasi due miliardi, ma ci vorranno 3,7 miliardi per innestarsi sulla Messina-Palermo all'altezza di Pollina

Sintetizzando per chiarezza: con quasi due miliardi di euro si farebbe l'alta capacità da Catania a Enna Bassa, una tratta che si farebbe in 40 minuti e già i lavori per Catenanuova sono in corso. Con queste opere della prima fase la tratta Catania-Palermo si farebbe in 2 ore e 10'. Poi c'è un secondo ulteriore progetto da 3 miliardi e 700 milioni che prevede da un lato una bretella verso Caltanissetta e dall'altro una linea che passa sotto i Nebrodi con una galleria meno lunga dei 45 chilometri del progetto iniziale e che approda a Pollina per innestarsi nella Messina-Palermo. Certo con questi chiari di luna non è facile reperire queste ultime risorse di quasi 4 miliardi e non sono stati nemmeno quantificati i tempi di lavorazione (10 anni?), ma quando tutto dovesse essere pronto si farebbe la Catania-Palermo in un'ora e 10'. In sostanza ci sono due fasi: la

prima è la Catania-Enna Bassa, la seconda Enna Bassa-Pollina-Palermo. Impossibile arrivare a Palermo da Messina perché il costo sarebbe ancora più proibitivo: non per nulla il Corridoio 1 Berlino-Palermo in realtà dovrebbe essere (se si salva il Corridoio originario) Berlino-Catania-Messina con un aggravio di tempi di soli 15 minuti.

Mentre si discute sulla direttrice tra le due maggiori città siciliane, c'è una nota certamente positiva, cioè il completo finanziamento del Nodo Catania, cioè l'intervento sul tratto costiero. Sono ora finanziate le tratte: 1) Europa-Stazione centrale che dovrebbe prevedere l'interramento della Stazione Europa per 115 milioni; 2) il finanziamento della tratta via Zurria-Acquicella per eliminare la strozzatura della mancanza del doppio binario tra gli Archi della Marina e la stazione Acquicella, per un importo anch'esso di 116 milioni; 3) la progettazione definitiva dell'abbassamento del piano del ferro per realizzare una fermata ferroviaria al di sotto dell'aeroporto in coincidenza con l'ipotizzata stazione della Circum e con l'eliminazione dell'ostacolo rappresentato dalla ferrovia per il prolungamento della pista dell'aeroporto. Per la progettazione vengono spesi 3 milioni, il costo dell'opera previsto è di 464 milioni (da reperire). Con la fermata Fontanarossa si completerebbe il disegno di congiungere Acireale all'aeroporto con le fermate di Acicastello, Ognina, Picanello, Europa, Stazione centrale, Zurria, Acquicella, Fontanarossa. Nel giro di qualche anno, con tutti i se possibili e immaginabili, Catania potrebbe avere quindi due linee di metropolitana capaci di drenare forti aliquote di traffico privato.

Ultima notazione: che fine ha fatto il raddoppio della tratta Fiumefreddo-Giampilleri che servirebbe a trasformare la ferrovia Catania-Messina in alta capacità? Per intenderci è la tratta sotto Taormina che comporterebbe l'eliminazione della ferrovia che passa sopra Taormina e Letojanni (la «cintura di ferro») e consentirà di percorrere la tratta Messina-Catania in mezz'ora. Le ferrovie hanno le progettazioni pronte da tempo, mai andate in gara.



DARIO LO BOSCO (RFI)

Prima tappa Enna Bassa, poi per il prolungamento aspetteremo le necessarie risorse

Siracusa-Gela, a rischio i tre lotti se l'Anas chiede un altro progetto

In ballo ci sono 400 milioni e lavoro per sei anni per almeno 2.500 operai

ANDREA IODATO
NOSTRO INVIATO

SIRACUSA. Sospetto legittimo, sempre più legittimo, perché troppi indizi, troppi particolari, troppe coincidenze spingono a credere che la storia delle grandi, medie e piccole opere che il governo dovrebbe realizzare al Sud e in Sicilia smiglinò sempre di più ad un Monopoli: fac simili di quattrini, annunci ad effetto, poi quando sei là per entrare nella casella giusta e cominciare a costruire, hai finisci negli "imprevisti". «Peccato, hai perso tutto, riparti dal via». Lo scriviamo da settimane, da mesi, in qualche caso anche da anni e ogni volta arriva qualche tiepida smentita, un comunicato ufficiale che invita a non far drammi, ad aspettare quieti che ogni iter arrivi dove è giusto che deve arrivare, che ogni procedura venga completata, perché il governo mantiene le promesse.

Ci vorrebbero credere tutti, naturalmente, ma i segnali che continuano a giungere spingono al pessimismo, per lo meno alla diffidenza tutte le categorie produttive. A Siracusa, ma anche a Ragusa e Catania, sindacati, costruttori, imprenditori, piccole imprese e artigiani, per esempio, continuano ad essere irretiti che partano i lavori per un altro pezzo decisivo e fondamentale della Siracusa-Ragusa-Gela, quello che ricade

rio all'Anas, che si occupa anche di comunicazione e trasporti. Anmatuna, che è stato anche sindaco di Pozzallo, segue con attenzione le peripezie del progetto della Siracusa-Ragusa-Gela perché, naturalmente, per quel territorio potrebbe avere ricadute straordinarie. Invece?

Invece, è quel che anticipa Anmatuna alla vigilia della riunione decisiva che si svolgerà oggi nella sede dell'Anas a Roma, alla presenza dei rappresentanti del Cas e della Tecnital, pare che da parte dell'Anas saranno richieste delle integrazioni al progetto in applicazione alla normativa varata dopo il sisma che ha colpito l'Aquila. Con conseguenze note a tutti e disastrose.

«Questo comportamento - denuncia l'on. Anmatuna - è spiegabile soltanto con la volontà del governo nazionale di scippare il territorio ibleo di un'opera fondamentale, magari per destinare i fondi a qualche infrastruttura del Nord Italia. Il progetto dell'autostrada è stato già approvato nel 2003 e se si è arrivati fino ad oggi è perché si è dovuti ricorrere ad una variante e si sono subito i ritardi dell'Anas. Basta dire che a giugno scorso il Consorzio Autostrade Siciliane aveva presentato il progetto esecutivo dell'infrastruttura, quello più completo insomma, ma l'Anas ne aveva richiesto uno parziale per procedere all'approvazione. Una scelta incomprensibile che si spiega soltanto con il tentativo di portare alle lunghe l'iter per far perdere i finanziamenti. Il Cas ha dovuto quindi riformulare il progetto delle tratte autostradali, facendo un passo indietro rispetto all'elaborato tecnico già presentato, per esaudire la richiesta tanto perentoria quanto inspiegabile dell'Anas».

Adesso potrebbe arrivare, dunque, la richiesta che oggi i vertici dell'Anas farebbero al Cas, giudicata una autentica trappola, visto che si tratterebbe di chiedere l'applicazione di una normativa che si riferisce alle opere da realizzare ex novo, non a quelle esistenti. Perché per la Siracusa-Ragusa-Gela potrebbe essere questa una scelta che farebbe saltare l'avvio dei lavori e gli stessi finanziamenti? Lo spiega ancora Anmatuna.

«Basta un esempio per far capire le conseguenze tragiche di questa scelta: se verrà proposto l'ampliamento anche di un solo metro delle corsie dell'autostrada, si dovrà ricominciare l'iter degli espropri ed è facile capire quindi la strumentalità dell'iniziativa, mirata a far abortire la realizzazione dell'opera. Se ciò dovesse verificarsi, comunque, non staremo con le mani in mano. Invito, sia da subito, il Presidente della Provincia Regionale di Ragusa, nel caso di verificarsi le previsioni, a convocare gli stati generali per mettere in atto tutte le misure necessarie a ribellarsi. Non supporteremo l'ennesimo scippo di un governo nazionale che ha dichiarato guerra al meridione ed alla provincia di Ragusa, con l'Anas nel ruolo di braccio operativo».

A cercare di srammatizzare, però, è il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, che ridimensiona il rischio paventato da Anmatuna. «La tesi del deputato del Pd non è vera ed è totalmente priva di fondamento. Ho sentito più volte i tecnici del Cas che mi hanno ribadito che la riunione odierna è legata ad un normalissimo passaggio tecnico, e che si sta lavorando per definire la questione in tempi brevi».

Ma sulla questione dei ritardi e del rischio di perdere i fondi domani interverrà la Cgil che presenterà un dettagliato rapporto sulla situazione di strade, ferrovie, edilizia pubblica e privata, interventi di edilizia scolastica e per il settore idrico.



ROBERTO ANMATUNA

FISCHI E URLA CONTRO IL MINISTRO ALL'ASSEMBLEA DELL'ANCE

Matteoli contestato dai costruttori «Una presa in giro il piano a costo zero»

ROMA. I costruttori sono stanchi. Chiedono risposte e misure per rilanciare il settore. Così ieri l'assemblea dell'Ance l'associazione dei costruttori edili, è stata caratterizzata dalla contestazione contro il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Altero Matteoli.

Non è la prima volta che l'edilizia si ribella, ma ieri la rivolta è stata più dura, perché il settore (uno dei più colpiti dalla crisi) protesta non solo contro l'assenza di progetti organici e finanziati, ma per i continui ritardi dello Stato e degli altri enti territoriali a pagare i lavori eseguiti, mettendo in difficoltà sempre più gravi le aziende edilizie.

Proteste che l'opposizione ha usato come un segnale decisivo contro il governo, ma che non sono solo politiche bensì giustificate dalle condizioni del settore.

Il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, è stato il bersaglio delle contestazioni, dopo aver spiegato che il decreto per lo sviluppo allo studio del governo «non prevede soldi, perché soldi non ce ne sono, ma misure di defiscalizzazione» a beneficio degli investimenti. Al suo indirizzo sono partiti fischi e

grida, mentre alcuni imprenditori hanno lasciato la sala per protesta. «Il ministro - ha accusato Sandro Catalano, presidente del gruppo giovani dell'Ance di Trapani - è venuto senza sapere di cosa doveva parlare. Senza dare né risposte, né proposte. Non c'è niente per il futuro».

Il presidente dell'Ance Catania, Andrea Vecchio, ha accusato il governo di aver chiuso i cordoni della borsa a tutto il Paese e in particolare alla Sicilia, dove c'è un governo ostile a Berlusconi. «Ho contestato il ministro - ha detto Vecchio - perché il governo se ne vada».

D'altra parte, lo stesso presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, aveva detto al governo, in chiusura del suo intervento, che «il tempo è scaduto».

Dall'inizio della crisi, i posti di lavoro persi nelle costruzioni sono circa 250 mila, che salgono a 350 mila unità con i settori collegati alle costruzioni.

Il disegno di legge Sviluppo rappresenta ora «una grande opportunità» per invertire la rotta e puntare sull'edilizia, «motore fondamentale dell'economia». Ma «un piano a costo zero o è una chimera o è una presa in giro».

con gli strumenti già previsti».

Gli interventi di riqualificazione urbana gioverebbero alla valorizzazione e dissemissione del patrimonio immobiliare pubblico. Una domanda aggiuntiva di mille milioni di euro nelle costruzioni - ha ricordato Buzzetti - genera sul sistema economico una ritaduta di 3.574 milioni di euro, di cui 1.000 milioni nel comparto delle costruzioni;

1.013 milioni nell'indotto e 1.361 milioni nei settori attivati dalla spesa delle famiglie.

Il ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, ha definito il piano «un'idea avvincente e convincente». Ma è arrivata la doccia fredda sui soldi che non ci sono e la reazione totale è stata di parole di sdegno: «vergogna», «basta», «andate via». Con alcuni

costruttori che - come detto - hanno abbandonato l'aula.

E' venuto così a mancare un confronto reale tra le parti. E se è lecito dire «no» a un'idea, è un reato non pagare ai costruttori le opere commesse dallo Stato e reattivate con il credito delle banche. Ci siamo messi al livello della Grecia.

PAOLO R. AMBROGI

Il ministro delle Infrastrutture fischiato durante l'assemblea dell'Ance - Buzzetti: il tempo è scaduto

Matteoli contestato dai costruttori

Imprese e banche incontrano Tremonti e Letta: preoccupa la crescita a costo zero

Il Governo prepara i dettagli del piano crescita. Ma c'è da registrare la durissima contestazione di una parte dell'assemblea dell'Ance contro il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli.

Per il presidente dei costruttori, Paolo Buzzetti, il tempo del Governo per intervenire è ormai scaduto. Ieri c'è stato un nuovo incontro tecnico al ministero dell'Economia tra Governo, Abi,

Confindustria e Imprese Italia: l'esecutivo studia i decreti da varare la prossima settimana. Le associazioni preparano un loro Manifesto per la crescita.

Servizi - pagine 4, 5 e 7

Mercati e manovra

IL MALESSERE DEI COSTRUTTORI

La richiesta di Buzzetti

«Ultimo avvertimento al Governo. Basta decreti solo per grandi opere»

La risposta del ministro

«Soldi non ce ne sono, ma gli sgravi andranno anche a piccoli interventi»

I costruttori contestano Matteoli

Il ministro interrotto più volte all'assemblea Ance - «Defiscalizzazioni anche al piano città»

I PAGAMENTI DELLA PA

Buzzetti: «Abbiamo studiato tre proposte con Cdp e sono state bocciate. Ce n'è una quarta, non tollereremo un'altra bocciatura»

ROMA

Durissima contestazione di una parte dell'Assemblea dell'Ance nei confronti del ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli. Mentre il ministro stava facendo il suo intervento di chiusura, una trentina di imprenditori hanno cominciato a fischiarlo e contestarlo.

«Usciamo», «basta», «vergogna», «queste cose ce le ha già dette l'anno scorso», le contestazioni ripetute più volte. Ad animare sopra tutti i giovani imprenditori edili, ma anche un anziano carismatico come Andrea Vecchio, presidente dell'associazione catanese e uomo di spicco tra gli imprenditori siciliani impegnati nell'azione antimafia, ha riconosciuto di essere stato fra i contestatori. «Mi sento offeso - ha poi dichiarato Vecchio ad assemblea terminata - dai discorsi inconcludenti di questo ministro».

Matteoli non si è scomposto, ha interrotto più di una volta il discorso di fronte alle contestazioni, per poi riprenderlo sempre pacatamente. Ha detto di comprendere «lo stato di tensione che attraversa il Paese e le difficoltà degli imprenditori». In una di queste riprese del filo del suo discorso, Matteoli, abbandonan-

do il testo scritto, ha per altro dato la notizia della giornata, con riferimento al decreto legge sullo sviluppo in preparazione. «La defiscalizzazione allo studio - ha detto - non riguarderà soltanto le grandi opere strategiche, ma anche gli interventi del piano città, come voi chiedete».

È la risposta positiva a una delle richieste esplicite che erano venute dall'intervento introduttivo del presidente dei costruttori, Paolo Buzzetti, che poi, di fronte ai fischi e alle parole urlate al ministro, si è adoperato perché «la contestazione resti in termini civili». L'intervento introduttivo di Buzzetti era stato anche molto duro («non siamo pericolosi rivoluzionari ma imprenditori che mettono soldi nelle loro imprese») e il presidente Ance aveva ripetuto almeno tre volte che questo «è l'ultimo avvertimento al Governo prima di contestazioni più dure».

Buzzetti è stato chiaro anche nel delineare le due priorità dei costruttori: lo sblocco dei pagamenti dovuti dalla pubblica amministrazione e un decreto legge di rilancio delle infrastrutture che non continui a premiare soltanto le grandi opere.

«Sui ritardati pagamenti della pubblica amministrazione - ha detto il presidente dell'Ance - abbiamo sostenuto le soluzioni studiate dalla Cassa depositi e prestiti perché avrebbero potuto salvare la vita a centinaia di imprese ridotte sul lastrico perché non pagate. Sono state finora boccia-

te. Ci auguriamo che il nuovo tentativo allo studio della Cdp vada a buon fine perché altrimenti ci troveremo di fronte a un comportamento irresponsabile contro il quale ci appelleremo in ogni modo, se necessario ricorrendo a vie legali».

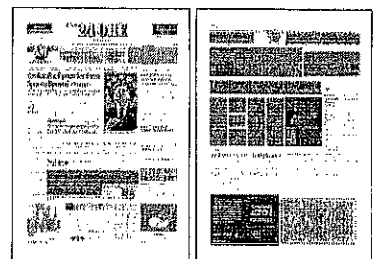
L'altra urgenza è quella delle misure per tutto il settore. Per il settore - scandisce bene Buzzetti - e non solo per qualche grande opera strategica. Batte ripetutamente su questo punto. «La legge obiettivo - dice Buzzetti - non ha funzionato perché non ha coinvolto l'intero settore, non tollereremo altri errori come quello, una semplice riedizione di quella legge».

Richiesta l'estensione delle defiscalizzazioni anche agli interventi del piano città, che poi Matteoli conferma. Chiesta la proroga del bonus 55 per cento. Contestata la norma taglia-riserve delle opere pubbliche contenuta nel decreto legge 70.

In chiusura l'appello ai colleghi imprenditori. «Il decreto sviluppo è l'ultima occasione per questo Governo, ma voi, amici e colleghi, resistete, mantenete in piedi le vostre imprese».

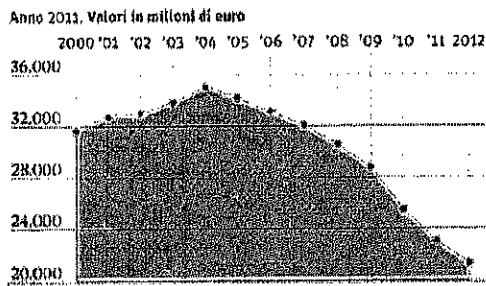
G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

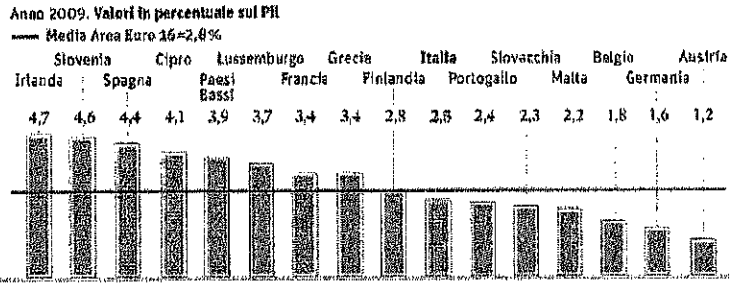


Risorse in calo per le opere pubbliche

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI NON RESIDENZIALI PUBBLICHE

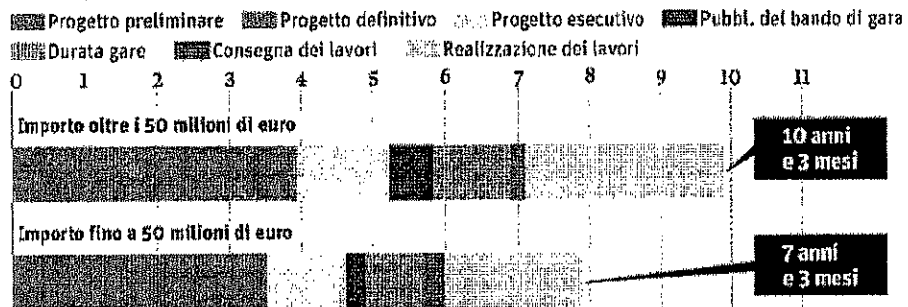


SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER INVESTIMENTI FISSI LORDI



TEMPI MEDI PER LA REALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE

Dati 2009. In anni



La contestazione.
 Il discorso del ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli (*in alto*) davanti all'assemblea Ance è stato più volte interrotto dalle proteste dei contestatori (*foto a destra*)



Rinnovabili Gruppo Marcegaglia inaugura all'Istituto il primo impianto per lamiera e pannelli fotovoltaici. Pag. 26

In programma anche strutture di ricerca **Marcegaglia investe nel fotovoltaico 15 milioni a Taranto**

LA REGIONE

Vendola: «La produzione del sito ionico ideale per la seconda fase di sviluppo energetico da fonte rinnovabile»

Emanuele Scarci
MILANO

Il gruppo **Marcegaglia** accetta la sfida del fotovoltaico e investe 15 milioni nello stabilimento di Taranto. Ieri il gruppo metalmeccanico mantovano ha inaugurato nel polo pugliese la nuova produzione di lamiere e pannelli fotovoltaici (pannello **Marcegaglia Solar**) per la produzione di energia solare.

Nello stabilimento tarantino, dove sono attualmente impiegati 170 addetti, produrrà una gamma diversificata di lamiere fotovoltaiche flessibili, per un valore di 15 megawatt l'anno. Che saliranno a 25 e a 50 nel 2012 con oltre 250 addetti.

«Siamo all'avanguardia nell'energia pulita - ha detto il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola nel corso dell'inaugurazione - a cui l'Europa guarda con grande attenzione. Il pannello solare fotovoltaico che si produce in questa fabbrica è ideale per immaginare quella seconda fase dello sviluppo energetico da fonte rinnovabile in Puglia. Pensiamo alla copertura degli edifici civili, delle scuole, degli ospedali».

Per Antonio **Marcegaglia** - ad con la sorella Emma dell'omonimo gruppo industriale di famiglia, fondato e presieduto dal padre Steno - «con Taranto abbiamo fatto un balzo in avanti. Da tempo compravamo le lamine sottili di silicio amorfo dai nostri partner americani di Uni-solar, oggi ne diventiamo produttori e aumentiamo il valo-

re aggiunto coprendo una parte più lunga della filiera».

Le competenze del gruppo mantovano oggi vanno dalle celle alla lamina (che produce) fino al sistema completo con l'incollaggio sul pannello. «Ci qualificiamo - aggiunge **Marcegaglia** - come fornitori sia di pannelli sia di impianti chiavi in mano. Una caratteristica importante: in Italia molti sono soltanto assemblatori e integratori della parte più povera». Inoltre, secondo l'imprenditore, «il nostro prodotto è indicato laddove si tratta di rifare nuovi tetti nell'edilizia commerciale e industriale o la sostituzione di tetti in anianto».

Il gruppo mantovano ha realizzato sui tetti dei 13 capannoni dell'insediamento produttivo di Taranto, in collaborazione con Enel Green Power, un impianto fotovoltaico di 3,2 megawatt e produrrà ogni anno a pieno regime circa 4 milioni di chilowattora, pari al fabbisogno energetico di 1.400 utenze familiari.

Per **Marcegaglia** il fotovoltaico rappresenta una nicchia di business ma rimane «una sfida per l'aspetto tecnologico e la riconversione dello stabilimento di Taranto, in una regione sensibile alle rinnovabili. Il polo jonico lo completeremo con strutture di ricerca e sviluppo e le relative professionalità. Tanto più che Vendola ha rimarcato la coerenza con i disegni della regione Puglia».

Nel complesso il gruppo **Marcegaglia** nel quadriennio 2009/12 investirà oltre un miliardo di euro, di cui il 70% in Italia. Il core business è nell'acciaio (e nell'ingegneria dei macchinari legati all'acciaio), con diversificazione nel turismo e, appunto,

nelle energie alternative.

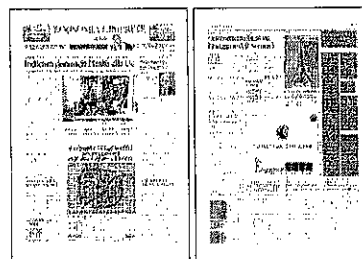
«Quest'anno - conclude l'imprenditore - abbiamo una crescita del fatturato del gruppo intorno al 25%: dai 3,8 miliardi a oltre 4,5, ma dipenderà dai prezzi dell'acciaio. La marginalità è soddisfacente anche se, a partire dal dopo ferie, si avverte un clima di sfiducia. Comunque in termini reali ci aspettiamo un +10% a volume. Il contributo della componente estera sarà più apprezzabile a partire dal 2012».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fonti rinnovabili

Si intendono quelle forme di energia generate da fonti di energia che per loro caratteristica intrinseca si rigenerano o non sono "esauribili" nella scala dei tempi umani e, per estensione, il cui utilizzo non pregiudica le risorse naturali per le generazioni future. Si tratta di energia ricavata dunque dal sole, dal vento e dall'acqua. E sono forme di energia alternative alle tradizionali fonti fossili e molte di esse hanno la peculiarità di essere anche energie pulite ovvero di non immettere in atmosfera sostanze nocive e che alterano il clima, come ad esempio la CO2.



FONDIMPRESA

Aggiornamento. Fare sistema tra aziende e dipendenti

La formazione rinnova l'impresa

Il valore aggiunto della qualificazione diventa fattore concorrenziale decisivo

AZIENDE

80mila

Le aziende italiane, per il 98% dei casi di dimensioni piccole e medie, che aderiscono a Fondimpresa, l'ente bilaterale per la formazione continua dei lavoratori.

DIPENDENTI

1,5 mln

I dipendenti di qualsiasi livello formati nelle aziende negli ultimi cinque anni grazie all'attività di finanziamento dei corsi di formazione da parte di Fondimpresa.

FONDI

815 mln €

I fondi erogati complessivamente a partire dal 2007 da Fondimpresa in favore delle imprese aderenti per finanziare programmi formativi aziendali, interaziendali o territoriali.

LA SFIDA DEL MERCATO

Nel sistema produttivo sono ancora troppo basse le quote dei ricercatori. Per il futuro è necessaria manodopera specializzata

Giacomo Bassi

La sfida è quella di riuscire a integrare qualità e costi contenuti, fornire prodotti e servizi innovativi a prezzi competitivi. In modo da intercettare i bisogni dei consumatori e quindi rendersi appetibili per il mercato anche in una fase recessiva come quella dalla quale l'Italia sta tentando faticosamente di uscire. Il treno della ripresa è in ritardo, e se le aziende non vogliono rimanere ancora a lungo in attesa che arrivi, devono trovare delle strade e dei mezzi alternativi per non stare fermi. E farsi in questo modo superare dai Paesi di più recente industrializzazione, che grazie anche agli investimenti fatti negli ultimi anni in tema di ricerca di nuovi prodotti e mi-

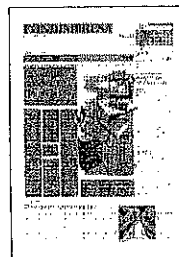
glioramento delle economie produttive sono riusciti a scansare la recessione globale e imporsi sui mercati interni e soprattutto internazionali.

È in questo contesto di estrema incertezza che diventa di fatto indispensabile per le aziende italiane, soprattutto quelle medie e piccole, strette tra la paura di investire e la necessità di innovare, continuare ad aggiornarsi. Anche attraverso la formazione dei propri lavoratori, strumento che diventa in questo modo non solo un fattore di sviluppo essenziale per l'impresa ma anche l'architrave sulla quale costruire la crescita. D'altronde le più recenti ricerche - ultime quelle di **Confindustria** - non lasciano spazio a dubbi: oltre il 50% degli imprenditori che nel triennio della crisi hanno fatto formazione aziendale ha ottenuto importanti benefici dal punto di vista della produttività. Lavoratori più preparati significa possibilità di sviluppare prodotti ad alto valore aggiunto, miglioramento dei processi orga-

nizzativi e produttivi, ottimizzazione delle risorse. «Questi sono i cardini attorno a cui devono ruotare oggi le imprese, in primo luogo le Pmi del manifatturiero, se vogliono giocare da protagonisti la partita della competitività», sostiene Michele Lignola, direttore generale di Fondimpresa, il fondo paritetico interprofessionale per la formazione continua dei lavoratori operativo dal 2004 e che negli ultimi cinque anni ha formato quasi 1,5 milioni di addetti ed erogato 815 milioni di euro di finanziamenti.

Cardini che vanno però oliati costantemente: secondo il Censis, nel nostro Paese la spesa delle imprese per Ricerca e sviluppo è ferma allo 0,6% del Pil, contro il 2,8% della Svezia o l'1,8% della Germania. Numeri che si traducono in un ritardo sul fronte della sperimentazione: i ricercatori italiani che lavorano nell'R&S delle aziende sono solo il 36% del totale (contro il 54%

dell'area comunitaria) mentre oltre il 67% di essi lavora in università, istituti e altri enti dove si svolge la gran parte dell'attività di ricerca. Che quindi non è fatta in funzione della produzione: «Questo è uno dei motivi per cui negli anni anche Fondimpresa ha focalizzato la propria attenzione sulla formazione destinata all'innovazione - puntualizza Lignola -: siamo passati infatti dal finanziamento di programmi di aggiornamento ad ampio raggio, a una maggiore attenzione a quelli più specialistici, con un focus sull'innovazione dei prodotti e dei processi». Per migliorare la



competitività delle imprese su tutti i fronti.

Ma per sviluppare prodotti innovativi, serve anche manodopera sempre più specializzata e preparata. Lavoratori che però non si riescono a trovare. Le ricerche di Unioncamere sul fabbisogno occupazionale delle imprese per il 2011 raccontano che il 19,7% delle assunzioni previste è di difficile reperimento. Questo significa che quasi 117mila posizioni (quelle per le quali sono richiesti *high skill* intellettuali o competenze scientifiche e tecniche da un lato, e dall'altro quelle delle professioni specializzate e qualificate nelle attività commerciali e nei servizi) rischiano di rimanere scoperte. O che le aziende saranno costrette a coprirle con figure professionali non preparate e quindi da formare.

E qui entra ancora in gioco l'attività di Fondimpresa, che mette in campo due strumenti attraverso i quali le imprese aderenti al fondo possono usufruire dei finanziamenti a disposizione: il "Conto Formazione", costituito dal 70% dei versamenti del contributo obbligatorio all'Inps dello 0,30% delle retribuzioni dei lavoratori, e il "Conto di Sistema". Il primo è nella disponibilità delle singole imprese che finanziano in questo modo i propri piani formativi, mentre il secondo (nel quale converge il 26% dei versamenti corrisposti dalle aziende) è a disposizione di tutti gli aderenti al Fondo, che tramite specifici Avvisi eroga i contributi finalizzati alla realizzazione di piani territoriali, settoriali o interaziendali da parte delle 80mila imprese aderenti. «Attraverso questi due canali le aziende, in primo luogo quelle di piccole dimensioni - conclude Lignola - sono in grado di erogare ai propri dipendenti una formazione rispondente alle necessità dell'impresa, capace di assicurare un'alta qualità del personale e un alto valore aggiunto dell'azienda da sfruttare nel momento della ripresa». Per non rimanere indietro e vincere la sfida con il mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercati e manovra
LE RICHIESTE DEGLI IMPRENDITORI

La posizione di ~~conservazione~~
Basta misure spot o restyling,
adesso occorre voltare pagina

Il manifesto per la crescita
Oggi altro incontro fra le associazioni
per trovare una posizione comune

Imprese fredde sul decreto

I dubbi al tavolo con Tremonti: no al dl sviluppo a costo zero, servono riforme

I cinque punti del Manifesto per la crescita

1 | PENSIONI

Il manifesto delle imprese individua nel 2012 l'anno da cui far scattare le principali modifiche al nostro regime previdenziale. A cominciare dal passaggio a quota «100» per le pensioni di anzianità: chi vuole ritirarsi con 35 anni di contributi alle spalle potrà farlo solo se ha 65 anni di età. In alternativa si potrebbe pensare di raggiungere quota «97» nel 2012 e quota «100» nel 2015

2 | FISCO

Il fisco deve diventare elemento centrale dello sviluppo raddoppiando gli importi forfettari previsti della deduzione per il conuge fiscale Irap, prolungando la deduzione Irap per gli apprendisti anche dopo la trasformazione del contratto di lavoro e riducendo l'Ires commisurandola al nuovo capitale immesso nell'impresa (il cosiddetto Ace, aiuto per la crescita economica)

3 | LIBERALIZZAZIONI

La crescita può essere promossa sia rafforzando la liberalizzazione delle professioni (tramite divieto di tariffe minime, libertà di pubblicità e di forme organizzative, delega al governo per la riforma dei servizi e degli ordini professionali), sia promuovendo una regolazione più efficiente dei mercati, ad esempio trasformando l'Agenzia delle risorse idriche in Authority

4 | DISMISSIONI

Le imprese considerano come altro tema fondamentale per la crescita una riduzione del confine dello Stato. Che deve avvenire attraverso una riduzione dell'eccesso di regolamentazione, ad esempio affermando il principio di libero concorrenza nella Costituzione. Ma soprattutto attraverso un piano pluriennale di dismissioni degli immobili pubblici

5 | INFRASTRUTTURE

Per lo sviluppo non si può prescindere dalle infrastrutture. Oltre a volere l'istituzione dell'Autorità dei trasporti e delle infrastrutture le imprese chiedono di sbloccare le opere già finanziate, in caso di forti ritardi prevedere livelli superiori di responsabilità; incentivare il coinvolgimento della finanza privata, rivedendo regole e strumenti, dai project bond al sistema di garanzie

IL PALETTO

Pesa sul confronto con le imprese la condizione assoluta posta dal ministro di un provvedimento che non pesi sul disavanzo pubblico

Nicoletta Picchio

ROMA

Aspettano di conoscere tutti i contenuti del pacchetto crescita, analizzando con attenzione le varie misure che i ministri, ognuno per la sua competenza, stanno annunciando. E intanto accelerano sulla definizione del Manifesto per salvare l'Italia, annunciato da Emma Marcegaglia: ieri c'è stata una riunione nella sede di Confidustria, presente la Marcegaglia e i vertici di Abi, Ania, Alleanza delle coop e Rete Imprese Italia. Oggi si rivedranno, per stringere i tempi: la presentazione è prevista domani, venerdì, nella sede di Rete Imprese Italia, come ha annunciato il suo portavoce, Ivan Malavasi, all' prova della collegialità del progetto.

C'è attesa nel mondo delle imprese per il pacchetto crescita che il governo dovrebbe varare la prossima settimana. Qualcosa sta prendendo forma: per esempio la defiscalizzazione per i privati che investono in infrastrutture, annunciata dal ministro dell'Economia ieri mattina, nell'incontro con le organizzazio-

ni imprenditoriali; il contratto di sviluppo e agevolazioni per l'efficienza energetica da parte del ministro dello Sviluppo.

Il problema numero uno delle misure resta quel costo zero che Giulio Tremonti ha messo come paletto invalicabile. Ma non solo: manca un disegno di riforme strutturali indispensabili per intaccare quei vincoli di vecchia data che frenano lo sviluppo del paese.

È comprensibile, quindi, la sostanziale freddezza che ~~Giulio Tremonti~~ ~~Marcegaglia~~, ma non solo, ha manifestato al tavolo di ieri con il governo, concentrato sulle infrastrutture. La ~~Marcegaglia~~ da giorni ripete che non servono misure spot né un restyling delle cose già fatte, ma che bisogna andare alla radice per voltare pagina e riconquistare la credibilità dei mercati.

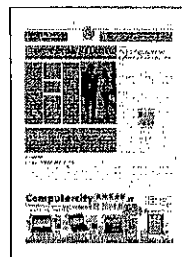
È sulle riforme, infatti, che punta il Manifesto per salvare l'Italia, ormai agli ultimi ritocchi. Ieri pomeriggio alla riunione c'erano il presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari, il portavoce della Alleanza per le coop, Luigi Marino, il portavoce di Rete Imprese Italia, Ivan Malavasi, Fabio Cerchiai, presidente dell'Ania. Nella prima mattinata di oggi lavoreranno i tecnici, a seguire si dovrebbe allargare ai vertici. L'intenzione, come ha detto Malavasi uscendo, è di

arrivare ad un testo condiviso. I punti in discussione riguardano soprattutto il fisco (Iva e Irap), e le modalità di aumento dell'età pensionabile.

Pensioni, liberalizzazioni, dismissioni del patrimonio pubblico, infrastrutture, riforma del fisco, con anche una patrimoniale (max 1,5 per mille) all'interno di un disegno complessivo di riforma fiscale e di politica industriale, che riduca la pressione fiscale su imprese e lavoratori.

Il mondo delle aziende è disposto a fare la propria parte. E c'è chi ha risposto con i numeri alle parole dette ieri dal senatur Umberto Bossi. «Gli imprenditori sono invecchiati, una volta c'erano quelli che inventavano il lavoro, oggi lo inventano in Cina. Non basta mettere i soldi, servono le idee. Anche la ~~Marcegaglia~~ deve svegliarsi». Gli artigiani di Mestre hanno sottolineato gli oltre 86 miliardi all'anno che le imprese private versano allo Stato, a fronte di circa 12 miliardi di tra incentivi, agevolazioni e aiuti vari e il fatto che gli imprenditori italiani danno lavoro al 60% dei lavoratori dipendenti italiani. «Sì, è giusto che gli imprenditori, che tutti i giorni combattono con i costi della burocrazia e del fisco, si sveglino: passiamo dalle parole ai fatti», ha commentato il presidente della Confapi, Paolo Galassi, incalzando il governo ad agire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



in breve**CGIL****Domani incontro su infrastrutture e sviluppo**

Le infrastrutture nella Sicilia orientale rappresentano un ponte strategico tra le città e un'occasione di lavoro per il territorio. Domani, venerdì 30, le Camere del lavoro di Catania, Messina, Siracusa e Ragusa faranno il punto su questo tema, assieme a Filt e Fillea Cgil provinciali e regionali (i sindacati dei trasporti e degli edili) nel corso di un incontro che si terrà alle ore 10.30 nella sala Russo di via Crociferi 40. Per la segreteria regionale della Cgil sarà presente Michele Pagliaro, con Franco Tarantino e Franco Spanò (regionali Fillea e Filt), i segretari generali della Cgil delle quattro province (tra questi il catanese Angelo Villari) e i quattro segretari provinciali di Filt e Fillea della Sicilia orientale.

COMUNICAZIONE D'IMPRESA. Siglata una convenzione per l'acquisto di spazi pubblicitari sui tre principali quotidiani dell'Isola

Intesa tra Publikompass e Confindustria Catania

CATANIA

●●● Rafforzare le strategie di comunicazione promuovendo gli investimenti pubblicitari delle imprese sui mezzi di informazione, anche in funzione anti-crisi. È questo l'obiettivo della convenzione siglata ieri nella sede dell'associazione degli industriali dal presidente, Domenico Bonaccorsi e dal direttore della filiale catanese di Publikompass, Giorgio Martinelli. Grazie all'accordo, le imprese associate a Confindustria Catania potranno usufruire di condizioni di particolare vantaggio nell'acquisto di spazi pubblicitari

sui tre principali quotidiani dell'Isola: "La Sicilia", "Giornale di Sicilia" e "Gazzetta del Sud".

«È una sinergia sulla quale puntiamo molto - spiega Bonaccorsi - Attraverso la convenzione vogliamo aiutare le nostre imprese a pianificare al meglio la comunicazione aziendale, che rimane un elemento strategico del successo imprenditoriale, forse ancora più decisivo nei momenti di difficoltà. È previsto un significativo abbattimento dei costi, che sono certo sarà accolto con grande favore dal nostro sistema di imprese».



Il direttore di Publikompass Catania Giorgio Martinelli, il presidente di Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi di Reburdone e il direttore Franco Vinci

SENTENZA A FAVORE DI UNA DONNA MULTATA ALLA PLAIA

Per il giudice di pace «sulla battigia si può stazionare»

Con una importante sentenza del giudice di pace è stata risolta l'annosa questione della sosta dei bagnanti sul tratto di spiaggia denominato battigia. La vicenda che ha dato luogo al contenzioso giudiziario è stata avviata da una iscritta alla Federconsumatori di Catania, la quale, nel corso dell'estate del 2010, trovandosi a prendere il sole insieme con la propria figlia in un lido della Plaia, avendo esercitato il diritto di ingresso per raggiungere la spiaggia, era stata multata da due militari della Capitaneria di Porto, per avere steso sulla battigia un asciugamani.

La Federconsumatori, tramite l'avv.

Claudio Longhitano, ha presentato un ricorso per chiedere l'annullamento dell'ingiunzione di pagamento di euro 107,41 in quanto appare evidente che il semplice telo da mare steso su un ristretto tratto della battigia non può certamente definirsi "installazione", né può essere equiparato agli "ombrelloni o sedie sdraio o qualsiasi attrezzatura anche se precaria" che per il loro ingombro sono in grado effettivamente di impedire il libero transito sul tratto di cinque metri della battigia.

La sentenza del giudice di pace ha accolto le tesi difensive della Federconsumatori e ha annullato l'ingiunzione di

pagamento emessa dall'assessorato regionale, condannando lo stesso anche al pagamento delle spese legali.

«I bagnanti, pertanto, potranno continuare ad accedere alla battigia anche dall'ingresso degli stabilimenti - dice una nota di Federconsumatori - e utilizzarla, certamente senza intralciare il passaggio, ma anche senza subire vessazioni e atteggiamenti cavillosi. Un altro effetto positivo della sentenza è che le forze addette al controllo - una volta liberate da queste piccole faccende - possano avere più tempo per perseguire coloro che in questi anni hanno fatto veramente scempio della nostra costa».

Il Bilancio di previsione

Stop al Comune seduta a vuoto per assenza dei consiglieri di maggioranza. Il giorno prima il Consiglio ha fatto le ore piccole

Zammataro: «Questo bilancio aumenta tutte le tasse a carico dei cittadini». La Rosa: «Noi non facciamo ostruzionismo»

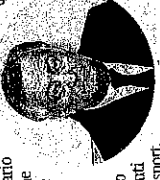
Opposizioni fuori dall'aula: salta la seduta «Bocciati tutti gli atti per sostenere la città»

Scontro Amministrazione-opposizione: «Questo Comune mette il bavaglio»

GIUSEPPE BONACCORSI

Dopo la lunga seduta notturna di martedì, conclusasi all'alba del giorno dopo, ieri sera il Consiglio si è concluso in poco meno di un'ora perché per ben tre volte è mancato il numero legale. Così come era stato preannunciato anche dal Pd, all'apertura dei lavori tre consiglieri Pd, insieme ai tre della Destra, a La Rosa di Fli, Montemagno di Api e, in una delle tre votazioni, a Borrimo (Udc) sono usciti dall'aula facendo saltare la seduta il numero legale. Oggi il Consiglio tornerà a riunirsi in prosecuzione ma appare veramente paradossale che una maggioranza così schiacciante non riesca ad andare avanti nemmeno davanti ad argomenti fondamentali quali la manovra finanziaria della città, tra l'altro con lo spettro dello scioglimento della legislatura fissato dal commissario ad acta. Nella seduta, precedente, invece, i toni sono stati «rovventi e il «duco incrociato» sull'Amministrazione è stato continuo. Le opposizioni hanno attaccato la giunta Stancanelli soprattutto per i patari negativi della Ragioneria su emendamenti e subemendamenti al bilancio presentati dalla minoranza. L'atteggiamento ha provocato il duro braccio di ferro sugli atti correttivi con la decisione delle opposizioni di procedere all'esame anche attraverso l'appello nominale. Il sindaco qual è il giorno fa ha definito ridicoli i nostri emendamenti - ha detto il capogruppo Pd Sara D'Agata. - Eppure la stragrande maggioranza dei nostri eletti sono a sfondo sociale. Ci sono quelli per gli interventi strutturali negli asili nido, uno per incrementare i fondi alle circoscrizioni. Tutti argomenti

importanti. Appare, quindi, strano che tutti i nostri atti abbiano ottenuto parere non favorevole». Polemiche arrivano congiuntamente anche dal vicepresidente del Consiglio Puccio La Rosa, di Fli e da Franco Montemagno (Api): «Il Bilancio di questa amministrazione è uno strumento finanziario vuoto ed inadatto. Ciò che appare sorprendente è che alle proposte migliorative presentate che tendono a creare sviluppo è dare ossigeno a comparti importanti quali i servizi sociali, lo sport, la cultura, la polizia municipale e le attività produttive, si risponde con il mite silenzio. L'azione condotta in queste ore, con diversi colleghi, - aggiunge La Rosa - non è stentea opposizione o opportunista ostruzionismo, ma annote per la città e contrarietà a scelte assurde e sbagliate».



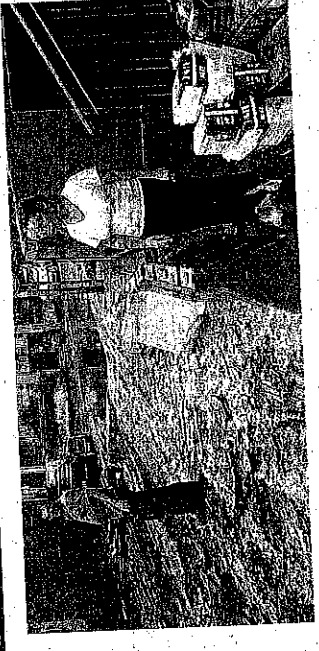
DOPO 18 ANNI DI CONSILIATURA ININTERROTTA

SARÒ D'AGATA: NON MI CANDIDERÒ PIÙ IN CONSIGLIO. Il capogruppo del Pd Sara D'Agata ha annunciato che non si candiderà più a consigliere comunale. L'avvocato penalista ha comunicato la sua lunga esperienza politica nel 1980 quando per la prima volta si candidò al Consiglio non venendo eletto. Stesso discorso nel 1985 quando risultò 12° dei non eletti, nel 1987 invece D'Agata subentrò per due mesi in Consiglio al posto del consigliere Pd dimissionario Cialia Papale. La prima elezione in Consiglio risale al 1993 sotto la prima sindacatura Bianco, con la preterizione di un Pd, poi a oggi il Pd di D'Agata è stato consigliere e capogruppo prima del Pd, poi del Psd per il Pd. D'Agata ha il polso degli ultimi vent'anni in Consiglio. Nel 1987 quando venne eletto c'era Rino Nicolosi tra i consiglieri. Nel '93 tra i consiglieri c'era tra gli altri Anna Finocchiaro, Enzo Bianco, Sano Petrucciato e Benito Paolone. C.B.

Anche la Destra prende di mira la giunta. «Per l'ennesima volta l'amministrazione sta dimostrando di perdere la volontà di far pagare il bavaglio di bilancio causato da anni di mala politica ai cittadini che invece non hanno nessuna colpa - spiega

PESANTI I DANNI CAUSATI DALLE ULTIME PIOGGE NEL RIONE AL CONFINE CON MISTERBIANCO

I residenti esasperati: «Armati di stivali di gomma, pale e secchielli dobbiamo arrangiarci da soli per liberare dalla melma le nostre abitazioni. Finora nessuno si è attivato per darci assistenza»



Due giorni sono passati dalle piogge che si sono abbattute su Catania e in città si fa ancora la conta dei danni. Nella zona di via Poggio del Lupo, in particolare, si registrano case allagate, strade invase dal fango e un intero rione bloccato. Qui la gente, armata di stivali di gomma, secchi e pale, lavora da ore per ripulire le proprie abitazioni dalla melma e liberare garage e scantinati dai detriti.

INIZIATIVA DELLA II COMMISSIONE «Sostare reintroduca i 10 minuti di tolleranza»

La Commissione consiliare permanentemente con delega alle società partecipate ha chiesto ufficialmente a Sostare e all'amministrazione comunale la reintroduzione di un periodo di tolleranza di 10 minuti prima della sanzione. Nell'atto di indirizzo politico la Commissione esprime il convincimento basandosi anche sulle lamenti di numerosi cittadini e negozianti. 41 minuti di tolleranza - si legge in una nota firmata dal presidente della Commissione, Francesco Navarria - si rendono necessari, infatti, sia per i cittadini che devono effettuare una sosta brevissima che per i commercianti. L'Amministrazione sarebbe favorevole alla reintroduzione del minuto di tolleranza, ma si riserva di trovare la soluzione migliore da inserire nella nuova convenzione tra Comune e Sostare.

TARSU

Domani ultimo giorno per pagare la prima rata

Domani, 30 settembre, è l'ultimo giorno utile per il pagamento della prima rata della tassa smaltimento rifiuti solidi urbani (Tarsu) senza incorrere nelle sanzioni. A tal fine, tutti i contribuenti che non hanno ricevuto il primo di pagamento relativo all'anno 2011 e precedenti, se pur regolarmente trasmesso dall'Ufficio Tributi all'indirizzo anagrafico del destinatario, possono recarsi per informazioni negli uffici comunali di Palazzo dei Chierici, piazza Duomo 3, sino al 31/10/2011. Il ricevimento del pubblico per l'utenza avviene dal lunedì al venerdì dalle ore 9,30 alle ore 13 e il giovedì pomeriggio dalle ore 15,30 alle 17,30.

Via Poggio del Lupo case e strade invase dal fango

Due giorni sono passati dalle piogge che si sono abbattute su Catania e in città si fa ancora la conta dei danni. Nella zona di via Poggio del Lupo, in particolare, si registrano case allagate, strade invase dal fango e un intero rione bloccato. Qui la gente, armata di stivali di gomma, secchi e pale, lavora da ore per ripulire le proprie abitazioni dalla melma e liberare garage e scantinati dai detriti.

«Mi sono accorta di questo fiume nero nel cuore della notte - racconta Carmela Salomone - detriti di ogni tipo che hanno formato una specie di muro invalicabile di fango che ha ostruito gli accessi alle nostre case. Qui vivono circa 150 persone, in un'area di confine tra Catania e Misterbianco. Qui vivono circa